



Via Fogazzaro 3
6900 Lugano
telefono 091 922 69 88

conto corrente postale 65-69048-2
triangolo@swissoncology.com
www.triangolo.ch

Comitato redazionale:
Alda Bernasconi, Ornella Manzocchi
Marco e Osvalda Varini

EDITORIALE

A Natale dare continuità alla speranza

Ci sono momenti, come quello che stiamo vivendo, in cui tutto sembra andare per il peggio. Dai fenomeni naturali, terremoti vicini e lontani, mutamenti climatici, agli avvenimenti politici, mondiali e locali, alle catastrofi umanitarie dei migranti, alle insidie del terrorismo: si assiste alla concomitanza di minacce che provocano confusione e smarrimento.

Persino nell'occidente evoluto, cui apparteniamo, traballano i punti di riferimento tradizionali – religione, identità nazionale, ideologie, progresso tecnologico – sono in caduta libera sulla scala dei valori.

Proprio in questo clima di sfiducia, ci stiamo avvicinando al Natale, una ricorrenza che subisce i contraccolpi degli eccessi del consumismo, allontanandosi dagli antichi significati.

Ma persino al termine di un'annata, carica di inquietudini e contraddizioni, il Natale riesce a ridiventare un punto fermo: una data che coincide con una nascita, simbolo della vita che deve andare avanti, e non è una prospettiva campata in aria. Infatti, proprio il 25 dicembre fa riemergere le forze positive, spesso offuscate dalle notizie di cronaca, che finalmente conquistano la meritata visibilità e si propongono come punto di riferimento.

Concernono persone e associazioni, sempre e silenziosamente all'opera nella nostra società, impegnate su fronti diversi: nella ricerca scientifica, nella creazione artistica, nel volontariato, negli ospedali, a fianco di anziani e disabili, per offrire il dono della speranza e dare continuità alla vita.

dr. med. Marco Varini
presidente
Associazione Triangolo
Sez. Sottoceneri

L'INTERVISTA al prof. Piero Martinoli

La facoltà di scienze biomediche: sfida ragionevole

di Luciana Caglio

Niente di campato in aria e niente protagonismo: la Facoltà di scienze biomediche dell'USI parte da premesse concrete e con prospettive fondate. In altre parole, il Ticino è in grado di offrire a questo progetto impegnativo le condizioni logistiche e culturali adeguate al suo sviluppo. Uno sforzo da cui il Paese ricaverà prospettive di rilancio allargate: con ricadute sul piano sociale, economico e turistico. In definitiva un «do ut des». Ne è convinto Piero Martinoli, dal 2006 al 2016 presidente di quest'università in cui ha infuso lo spirito del ricercatore scientifico e, in pari tempo, la sensibilità per la cultura umanistica. Sono i tratti che definiscono la fisionomia di questo fisico che, lungo un intenso percorso di studente, di studioso e di docente, negli USA, al Politecnico di Zurigo, all'università di Neuchâtel e di Ginevra, non ha mai perso di vista il contatto umano: da recuperare nell'era dei cellulari e dei social. E sarà, appunto, un Master in medicina umana quello che sta nascendo, a Lugano, nel quartiere di Molino Nuovo che si appresta ad



ospitare una vera e propria cittadella scientifica. Come non pensare ai tempi, non poi lontanissimi, quando, nell'immaginario collettivo era impresso un luogo comune: il migliore ospedale in Ticino è il treno per Zurigo.

Partendo da quel vecchio pregiudizio, si può effettivamente parlare di una raggiunta autonomia della sanità nel nostro Cantone, rispetto a oltre Gottardo? In Ticino si sono compiuti grandi progressi, sia nell'ambito pubblico che privato. Anzi, ci sono Cantoni in cui i pazienti non hanno a disposizione strutture ospedaliere paragonabili alle nostre. Le lamentele e le proteste, nell'ambito sanitario e non soltanto, esprimono una mentalità tipicamente nostrana, incline alla litigiosità e alla polemica anche politica.

Una mentalità che si è fatta sentire anche nei confronti della facoltà di medicina? Si tratta, da un lato, di un retaggio ottocentesco, ma, dall'altro, deriva dalla scarsa conoscenza di un progetto che si regge su basi solide e ragionevoli e s'inserisce in una rete, in parte già funzionante, di enti e istituzioni, quali il Centro svizzero di calcolo scientifico (CSCS), l'Istituto di ricerca in biomedicina (IRB), l'Istituto di ricerca in oncologia (IOR). Insomma la fattibilità del progetto è ormai dimostrata.



17 novembre 2016: luna 1
Foto di Antonello Calderoni



Com'è nata l'idea della facoltà di medicina e chi l'ha proposta? Promotore, motivato da un realistico entusiasmo, è stato Mauro Dell'Ambrogio che, in occasione del Dies Academicus 2008 ha presentato la proposta di una facoltà, in versione per così dire «light».

Ciò, nella forma di un Master, da conseguire a Lugano negli ultimi tre anni di studio, dopo un'adeguata preparazione, a livello Bachelor, presso altre università svizzere. L'entrata in campo del Politecnico di Zurigo nel 2015, ci ha permesso di stabilire un rapporto di collaborazione molto stretto e indispensabile appunto per la formazione Bachelor, collaborazione poi estesa con le università di Zurigo e Basilea.

Quali sono state le tappe successive? Presso l'USI si è formato un gruppo di lavoro, incaricato di redigere un rapporto dettagliato, da sottoporre al Consiglio di Stato. Il 14 novembre 2014, il Gran Consiglio l'approvava quasi all'unanimità: due astensioni e un voto contrario. In pari tempo, ci si è assicurata la collaborazione con gli ospedali e le cliniche del Cantone, comprese le private, dove gli studenti potranno compiere il periodo di pratica.

In proposito, viene spontanea la domanda: il nostro territorio è in grado di garantire la massa critica necessaria, cioè una collettività di pazienti alle prese con malattie che costituiscono un materiale clinico interessante? Non bisogna dimenticare che la nostra sanità rappresenta un punto di riferimento anche per molti italiani, lombardi in particolare, e quindi dispone di un ben più ampio retroterra. La questione, però, non è quantitativa. Occorre valorizzare l'aspetto qualitativo dell'offerta sanitaria, prerogativa elvetica.

È diffusa, però, la convinzione che più medici significa più pazienti. Una sorta di vizioso automatismo. È un altro pregiudizio da sfatare. In Svizzera si registra, da anni, una penuria di medici: soltanto un terzo dei 2000 che entrano in funzione, ogni anno, esce da una nostra università. Ciò che pone un problema d'ordine etico: si porta via, ad altri paesi, un'importante presenza professionale. D'altro canto, con questa nuova facoltà s'intende stimolare i giovani, non solo i ticinesi, a scegliere un'attività utile al Paese. Parafrasando Giuseppe Buffi, lo considero un atto d'amore verso tutta la Svizzera e un riconoscimento della nostra identità culturalmente italiana.

Quale futuro si delinea, realisticamente, per la Facoltà di scienze biomediche? Si punta sul coinvolgimento di circa 70 studenti all'anno, non oltre 100. L'USI vuol rispettare dimensioni appropriate. Allargando il discorso, si spera di aprire gli occhi all'opinione pubblica, renderla consapevole che lo sviluppo dell'università coincide con lo sviluppo del Paese. Apre prospettive economiche, l'insediamento di ditte farmaceutiche ad esempio. E, non da ultimo, conferma la vitalità del mix pubblico-privato, tipicamente elvetico. *Last but not least*, mi auguro che un giorno, spero non troppo lontano, la nostra Università possa godere di uno statuto di Scuola federale come già spetta ai Politecnici di Zurigo e Losanna.

Ordine dei Medici del Canton Ticino (OMCT)
Fondazione di Ricerca Psicooncologica
Associazione Triangolo

RISERVA LA DATA

Apertura 20° seminario: Conferenza con dibattito pubblico

Mercoledì 8 marzo 2017 ore 18.00
Auditorio Università della Svizzera Italiana
Via Buffi 13, 6900 Lugano

«MEDICINA IN EVOLUZIONE TRA SOCIETÀ E ECONOMIA»

Professor Ivan Cavicchi

Facoltà di medicina e chirurgia Università di Tor Vergata, Roma.
Insegna sociologia dell'organizzazione sanitaria,
filosofia della scienza e filosofia della medicina

Moderazione:

Dr. Luigi Ripamonti
direttore Corriere della Scienza

Dr. Franco Denti
presidente Ordine dei Medici del Canton Ticino (OMCT)

20° Seminario
Fondazione di Ricerca Psicooncologica
Associazione Triangolo

Giovedì 9 marzo 2017 – 9.00 – 16.00 – Palacongressi Lugano

I nostri seminari sono dedicati a problemi della cura (nella doppia accezione di curare e prendersi cura) e rivolti a medici, operatori sanitari, operatori sociali, volontari e al pubblico interessato.

«LA RELAZIONE MINACCIATA. CHI CI CURERÀ DOMANI?»

Programma

Scenari della medicina che cambia

Luigi Ripamonti,
Giornalista e medico, Milano

Il futuro è già cominciato.

Stefano Santinelli,
Ingegnere informatico, Zurigo

Il paziente: orfano o parricida?

Silvana Quadrino,
Psicoterapeuta, Torino

Medicina narrativa. Solo chiacchiere?

Sandro Spinsanti,
Teologo e eticista, Roma

Il curante tra linee guida e responsabilità

Ivan Cavicchi,
Sociologo e antropologo, Roma

Il medico in prima linea

Giorgio Appolonia,
Medico e musicologo, Busto Arsizio



L'infermiere, il team e la responsabilità della cura

Duilio Manara,
infermiere, direttore didattico scienze infermieristiche, Milano

Il volontario: chi sarà costui?

Andrea Salvini,
sociologo, Pisa

IL LIBRO

presentato da Massimo Lardi

Massimo Lardi (Le Prese/Poschiavo), già direttore della rivista «Quaderni Grigionitaliani». Premio del Cantone dei Grigioni 2006 per la sua attività culturale. Ha pubblicato i romanzi «Il barone De Bassus» e «Acque Albule».

La muta dell'anima

di Michela Persico Campana,
Edizioni Ulivo 2016

Michela Persico Campana vive e scrive a Biasca. Dopo il primo romanzo che le ha aperto le porte del successo è al suo secondo romanzo. «La muta dell'anima...» ha visto l'uscita della seconda edizione a pochi mesi dalla prima.

La muta dell'anima, il secondo romanzo di Michela Persico Campana, ripropone, approfondendole e perfezionandole, la tematica e la poetica della sua prima opera narrativa («Talvolta la vita... strangola i sogni, ma non la speranza»).



Il tema dominante è la ricerca della felicità legata al mito dell'amore capace di suscitare i più impensati mutamenti; la felicità dalla quale potenzialmente nessuno è escluso. La felicità non è preclusa a Filippa, una ragazza «illegittima», già un pochino in là con gli anni e pertanto già esperta della vita, cresciuta dagli zii contadini in una valle del Canton Ticino, tuttavia non senza una buona formazione professionale. Non è preclusa a un figlio di mamma dell'alta borghesia parigina, anche lui non più giovanissimo, eccessivamente soggetto alle cure e all'autorità della madre e disconosciuto dal padre per la sua inettitudine negli affari e per le sue tendenze bisessuali. Non è preclusa a una vecchia marocchina che vegeta con la figlia incinta e ammalata di AIDS in uno dei più degradati sobborghi della capitale francese. Non ne sono esclusi altri personaggi secondari del romanzo. È una rappresentazione della felicità, che così riassunta non rende giustizia alla profonda realtà del romanzo.

Il marito non riesce a controllare la sua fragilità sentimentale e la narrazione prende una piega tragica che tiene il lettore con il fiato sospeso fino alla catarsi inaspettata. Una conclusione che, per quanto angosciosa, è un forte messaggio di speranza e di rigore morale in contrasto con un certo lassismo del nostro tempo.

LE NEWS

di Antonello Calderoni

La cipolla protegge dal tumore dell'ovaio?

«Medical News Today» 26.10.2016

Forma tumorale aggressiva e ad alto rischio di mortalità, il carcinoma ovarico continua a essere oggetto di ricerche. La più recente, condotta da un gruppo di studiosi giapponesi, ha evidenziato i sorprendenti effetti di una sostanza, contenuta nella cipolla, l'*Onionin A (ONA)*: svolge infatti un'azione anticancerogena sulle cellule del carcinoma ovarico. Inoltre, sarebbe in grado di rafforzare l'efficacia di altre sostanze usate nel trattamento di questo tumore. In attesa di altre conferme scientifiche, vale la semplice raccomandazione di aggiungere cipolle crude nelle nostre insalate.



L'acqua alcalina fa bene?

«Medical News Today» 26,10,2016

In campo alimentare, oggi più che mai, è questione di mode, anche per quel che concerne l'acqua da bere. All'acqua del rubinetto, con PH neutro 7, si preferiscono bevande rese acide dagli additivi o alcalinizzate grazie all'aggiunta di bicarbonato. Con quali effetti? In proposito si è espresso il «British Medical Journal». Esaminando gli studi, concernenti possibili effetti anticancerogeni attribuiti all'acqua alcalinizzata e a diete alcaline, si è giunti a un nulla di fatto. In pratica, si è constatato che il consumo di acqua alcalina può tutt'al più agire come fattore negativo, cioè diminuendo gli acidi gastrici, i succhi biliari e limitando reazioni tossiche e problemi cardiaci. Mentre non è scientificamente dimostrabile un effetto anticancerogeno.

Al di là delle mode, quel che conta è assicurare all'organismo una buona idratazione bevendo, ogni giorno, a sufficienza.

Una giornata di sole assicura il buon umore

«Science Daily» 3.11.2016

Una constatazione banale ha trovato conferma sul piano scientifico. Esiste, infatti, una correlazione fra condizioni meteorologiche e condizioni psicologiche. Da uno studio recente risulta che i medici hanno potuto osservare un netto miglioramento del benessere psicologico dei loro pazienti: dovuto alle ore di esposizione al sole, indipendentemente della temperatura o dal clima.

Non per niente, il Ticino, favorito da un ampio soleggiamento, viene scelto come luogo di residenza privilegiato.

Mammografia senza raggi X: nuova prospettiva

«Science Daily» 3.11.2016

Finora la mammografia era affidata allo screening con raggi X: ciò che poteva avere effetti collaterali in caso di esami frequenti. Un rischio che, in avvenire, potrebbe essere evitato. È stata, infatti, sviluppata una variante ecografica «dynamic contrast specific untrasound tomography» che consente una migliore visualizzazione di tessuti, come quelli del seno, senza ricorrere a radiazioni.

Attualmente in fase sperimentale, questa nuova tecnologia potrebbe, in un prossimo futuro, rappresentare una valida alternativa alla mammografia convenzionale.

Come nel primo romanzo di Michela Persico Campana, spicca la contrapposizione tra il luogo di provenienza della protagonista, che è sempre il Canton Ticino, e il luogo di trapianto, che nel secondo romanzo è Parigi con i suoi quartieri di lusso, quartieri malfamati e sobborghi degradati. È a dir poco sorprendente la proprietà della descrizione di questi ambienti e della vita che in essi si svolge.

Non minore perizia dimostra l'autrice nella caratterizzazione dei personaggi, nello scavo psicologico, nell'analisi dei moti più intimi dell'animo, e non solo di quello femminile. Inoltre la lettura è particolarmente piacevole grazie alla limpidezza e scorrevolezza della lingua, alle similitudini e alle metafore sempre calzanti, a frequenti accelerazioni che sconfinano nella poesia. Un libro che segna un alto livello di maturazione artistica.



IL RACCONTO

Racconto che ha partecipato al Premio di scrittura di Dialogare 2013 «TUTTO È PARTITO DA...»

La fine e l'inizio

di Miriam Ballerini

Tutto è partito da un incubo.

Dormivo abbracciata a mio marito. Sognavo di un ruscello che correva impetuoso e, il muoversi delle sue acque cristalline, ribollenti, mi metteva uno strano disagio.

Forse quel cavallo furente, galoppante, stava per lasciare il suo letto, perché d'improvviso mi pareva che tutto si muovesse intorno, come se non avesse più una ubicazione ben precisa, alla faccia di tutte le leggi della natura.

Simone si svegliò di soprassalto accanto a me e prese a scrollarmi: «Milena! Svegliati!» «...cosa?» mi tirai su a sedere, accorgendomi che il mio incubo mi era in qualche modo uscito dalla testa e stava andando in scena intorno a noi.

Il letto sobbalzava come posseduto, gli oggetti cadevano per casa, fracassandosi e facendo un baccano assordante.

«Il terremoto!» urlò Simone.

Ci sostenemmo a vicenda, correndo fuori casa con il mondo che ci crollava addosso. Quando fummo in strada, circondati da gente vociante, in camicia da notte e pigiama come noi, assistemmo al crollo della nostra casa.

La vedemmo ballare un ritmo folle, quindi accasciarsi mattone su mattone. Durò solo pochi attimi, ma per noi che stavamo fermi sulla strada, a piedi nudi, a vederla cadere in ginocchio... fu come se avessimo tutto il tempo di sorreggerla, di pregarla di non farlo. Qualunque cosa avesse in mente, si fermasse; riflettesse sul fatto che era la nostra casa, il contenitore di tutta la nostra vita.

Fino al giorno prima stavamo facendo progetti; abitanti di una zona non a rischio sismico... o, comunque, preda di scosse che non avrebbero mai fatto danni notevoli.

Poche ore e la bestia che dormiva sotto i nostri piedi si era svegliata: si era stirata, sollevata e scrollata via dalla schiena quel fastidioso prurito che l'infastidiva proprio in mezzo alle scapole, laddove non si arriva mai ad acquistare il pizzicore.

Qualcuno gridava, altri si guardavano intorno smarriti, bianchi in volto per lo spavento e la polvere che ancora galleggiava nell'aria dopo i crolli.

La casa dei nostri vicini era illesa; quella dopo era attraversata da una cicatrice che ne sfigurava il volto, tagliata a metà.

Il campanile si era rotto in due, le campane appese e sporgenti dal lato vuoto, come un

grembo che avesse appena abortito la sua creatura.

I giorni seguenti sono stati difficili da vivere, da gestire.

La protezione civile, la croce rossa, i pompieri... tutti quelli che potevano arrivare per aiutarci sono giunti fino a noi.

Sono state montate le tende, siamo stati avvolti dalle coperte e messi al sicuro. Rifocillati e rincuorati.

I bambini hanno smesso di piangere, gli adulti si danno da fare; ma sono gli anziani quelli che siedono con lo sguardo spento, senza più nessun input che li faccia muovere.

Io e Simone ci guardiamo negli occhi e non sappiamo cosa dirci. Siamo vivi, stiamo bene. Avremmo potuto essere tra le vittime schiacciate fra le macerie, invece siamo qui, mano nella mano a darci conforto l'un l'altro. Eppure siamo ancora in preda a un attimo infinito, che come un elastico si allunga e ancora non ha trovato il suo punto di rottura. Pensiamo al futuro, perché il presente è fatto solo di sassi, rovine, morte.

Ci sono state altre scosse, una più potente della prima. Siamo scappati tutti fuori dalle tende, sotto al cielo che non sa darci nessuna risposta.

Muto ci osserva, ogni tanto piove, come a volerci benedire, o urinarci addosso il suo disprezzo.

Questa è stata la fine.

L'inizio sarà domani, quando riusciremo a rialzarci, sostare sul prato a piedi nudi, sentire la delicatezza dell'erba che accarezza la pelle e non avremo paura che questa possa tornare a tremare, scossa da un vento che non rinfresca l'aria, ma soffia da sotto in su.

Per Natale pensate a noi sostenendoci!

Come ogni anno facciamo appello alla generosità della nostra gente che contribuisce ormai da 28 anni a proseguire nel nostro impegno sostenendo pazienti affetti da malattie oncologiche e i loro famigliari.

- Servizio di volontariato.
- Servizio di assistenza sociale.
- Servizio psicooncologico.
- Servizio medico-infermieristico di cure a domicilio.

Con i suoi quattro servizi la sezione Sottoceneri è attiva nel Luganese e nel Mendrisiotto.

L'insieme dell'attività cantonale e degli impegni finanziari è visibile sul sito www.triangolo.ch

Come associazione senza scopo di lucro godiamo dell'esenzione fiscale per cui le donazioni possono venir dedotte dalle dichiarazioni dei redditi.

Donazioni
Associazione Triangolo
Sezione Sottoceneri
6900 Lugano
Conto Corrente postale
CCP 65-69048-2



17 novembre 2016: luna 2

Foto di Antonello Calderoni